

Montevecchi, Orsolina

Achreios - achrestos - akyrosimos

The Journal of Juristic Papyrology 20, 113-118

1990

Artykuł został zdigitalizowany i opracowany do udostępnienia w internecie przez **Muzeum Historii Polski** w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej bazhum.muzhp.pl, gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

ACHREIOS — ACHRESTOS — AKYROSIMOS

Il termine ἀχρεῖα che compare scritto a grandi lettere nel verso di un τόμος συγκαλλήσιμος del II^a, a indicare che quei documenti ormai non servivano più¹, mi ha indotto a fare una ricerca sull'uso di questo vocabolo che, oltre al significato più comune ed ovvio di « inutile », sembra averne uno quasi tecnico, essendo usato talora, in concorrenza con ἄχρηστος ed ἀκυρώσιμος, in una accezione più specifica, finora oscura, riferito ad un documento.

Ecco i papiri in cui compaiono i suddetti vocaboli.

* Ἀχρεῖος

— I-II^o PSI VIII 875, Kerkeosiris (Arsinoite). Cessione di terreno catecico e di una casa. E' la minuta di una *synchoresis*, senza indirizzo (il motivo per cui è usata questa forma di documento, propria di Alessandria, non appare: ambedue le parti contraenti sono dell'Arsinoite, e precisamente gli uni da Kerkeosiris l'altro da Arsinoe. Forse il documento era stato redatto, o doveva essere redatto, ad Alessandria?). Il documento è κεχιασμένον nelle prime 12 righe; in alto, al centro, una seconda mano ha scritto ἀχρεῖ[ον]. L'editore intende « annullato » e mette in relazione la parola col χιασμός. Preisigke, WB, s.v. ἀχρεῖος, cita questo documento e interpreta la parola come « Ungültigkeitsvermerk einer Urkunde ».

* Ἀχρηστος

— 48^v P. Mich. V 277, Tebtynis (Arsinoite). Contratto di vendita di una casa. Si tratta di un'ampia sottoscrizione del contratto vero e proprio, che avrebbe dovuto essere redatto in demotico, come dimostra lo spazio bianco lasciato tra le prime due righe (che contengono un brevissimo estratto del documento) e le sottoscrizioni, che occupano 8 lunghissime righe: Nel mezzo dello spazio bianco si legge: ἄχρηστα ἐγένετ' ἡ χάριν τῆς γυναικός. L'editore si dichiara perplesso sull'interpretazione di questa frase, perchè l'unica γυνή che compare nel contratto, cioè la moglie del venditore, nella sottoscrizione εὐδοκεῖ ... τῇ πράσι, mentre la frase sembra significare che da lei è dipeso l'annullamento del contratto, e suppone che la vendita sia nulla a causa di circostanze emerse dopo che erano state scritte le sottoscrizioni.

¹ O. Montevecchi ed altri, *Papiri documentari dell' Università Cattolica di Milano, Aegyptus* 66 (1986), p. 38.

— I^p P. Mich. V 291–292 (due copie molto rovinate dello stesso documento). Kerkesouka Orous (Arsinoite). Vendita di uno ψιλὸς τόπος. E' la sottoscrizione del contratto, simile alla precedente. Nel verso di 292:

πρ[ᾶσις
Κερκεσοῦχοις [
ἀχρηστο[

— I^p ex. P. Oxy. XLVII 3357. Lettera privata d'affari, rr. 12–18:

ἐμνήσθην Φανία περὶ τῆς
μισθώσεως Ἀρτεμᾶτος
τοῦ ἀπὸ Φεβείχεως. Ἐυθέως
οὖν λαβὼν πέμψον μοι
διὰ τῶν ὀνηλάτων ἢ διὰ ἄλλου
ἀσφαλοῦς συνελίξας
ἀχρήστω καὶ σφραγίσας.

L'editore traduce le rr. 14 ss.: « send it to me... rolling it up in something useless(?) and sealing it ». Ma in nota osserva: « The meaning of ἀχρήστω is uncertain. The translation assumes that it refers to rolling the lease up inside a used sheet of papyrus or a rag to protect the lease from damage. This use of the adjective is unattested. Another possibility is that the word is here used in the sense given in LSJ s.v., IV, 1 'not used', and that the injunction is to wrap the lease in a clean, unused piece of papyrus. This sense does not seem to have occurred in the papyri... A third possibility is suggested by P. Mich. V, p. 10, where the use of this word in the dockets to two contracts of sale (P. Mich. 277, 292) is taken to mean that the documents were somehow out of use or invalid. Translate here, perhaps, 'enclosing (it) with the invalid copy and sealing (the package)' ».

Ἀκυρώσιμος

— I^p PSI VIII 913, Tebtynis (Arsinoite), cf. Addenda et corrigenda, ivi p. XVII, vendita di parte di una casa con cortile. E' un'ampia sottoscrizione del contratto. In alto un margine di 17 cm (lo spazio per il testo demotico). Nel verso: ἀκυρωσί μ'(τη) πρᾶσις Ποτάμων'ο'(ς).

— I^p P. Mich. V 298, Tebtynis. Duplicato del precedente. Oltre alle sottoscrizioni vi sono i connotati dei contraenti. In alto, di mano differente da quella della sottoscrizione, due linee:

κόλ(λημα) μηπα()..χ() ιζ
ἀκυρωσίμ(ος)

— 45^p P. Mich. II 123 recto VIII, 14 (ἀναγραφή del γραφεῖον di Tebtynis). Il 7 del mese Χοίαχ è registrato: διὰ Πετεήσιος καὶ Τιτωσ(ῦτος) ὑπὲρ ἀκυρωσίμη(ς) μισθώ(σεως) Τβῖθις. In nota l'editore osserva: « The only other occurrence of what must be the adjective ἀκυρώσιμος, whose formation suggests the meaning 'subject to cancellation', is on the verso of a subscription to a contract of sale, PSI VIII 913 ».

— 46^p P. Mich. II 123 recto XVIII 14. Il 4 del mese Ἐπίφ si legge: ἀκυρωσίμ(τη) μίσ(θωσις) Ἀρωῦτου πρὸς Δ[---]ραδ^ο {μισθώσεως} ἀρουρῶν δ.

— 46^p P. Mich. II 123 recto XIX 29. II 29 Ἐπεὶφ si legge: διὰ Π. . . . Ψύφρω(ς) ὑπὲρ [ἀ]κυρωσίμ(ης) μισ(θ)ώσεως).

E. M. H u s s e l m a n nella Introduzione a P. Mich. V (p. 10) segnala questo uso insolito di ἄχρηστος e la presenza di ἀκυρώσιμος, rimanda alla citata interpretazione dell'editore, e per ciò che riguarda la registrazione del *grapheion* aggiunge: « It is not impossible that the fee was paid for the preparation of a document which later became invalid ».

Il WB del Preisigke traduce ἀκυρώσιμος: « der Ausserkraftsetzung unterworfen, für ungültig erklärt ».

In età tarda ἀκυρωσία è un documento di annullamento (WB, s.v.: Ausserkraftsetzungsurkunde). Ricorre nei papiri seguenti:

— ca. IV-V^p BGU III 944, 20. Annullamento di una μισθαποχγή di terreni, molto mutila.

— 515^p P. Cairo Masp. III, 67306, 8, 15, 17, 18, 19. Quietanza di un mutuo con ipoteca: il creditore, poiché non trova più tra le sue carte τὴν ὑποθήκην rilasciata dalla debitrice a sua madre, διὰ τοῦτο εἰς ταύτην τὴν ἔγγραφον λύσιν ἔχτοι ἀκυρωσίαν ἐλήλυθα (rr. 8-9).

— 568^p P. Cairo Masp. II 67166, 12, 29. Quietanza di un mutuo: il creditore non trova più tra le sue carte il πιττάκιον del mutuo rilasciatogli dal debitore: promette di cercare ancora attentamente (διεραυνῆσαι, r. 22) e di restituirglielo se lo trova. Frattanto εἰς σὴν ἀσφάλ(ειαν) π[εποιή]μαι τα[ύτην τῆ]ν ἀκυρωσίαν (rr. 28-29) (mano di Dioscoro).

— VI^p P. Lond, V 1701, Afroditopoli. Quietanza di una somma versata al creditore in cambio di una fornitura di vino, a cui si era impegnato il debitore, un οἰνοπράτης. La somma viene versata da varie persone (παρὰ διαφόρων ὀνομάτων), probabilmente debitori del fornitore di vino, e il creditore dichiara: τὴν ἀκυρωσίαν . . . αὐτοῖς δέδωκα; rilascia quindi all'οἰνοπράτης τοῦτο τὸ ἀσφάλές. Il creditore è il conte Φλαύιος Θεόδωρος; per lui agisce un suo παῖς. Alla parola ἀκυρωσίαν l'editore annota: « perhaps a mere slip of the pen but possibly a variant for ἀκύρωσις ». Ἄκυρωσία, ἀκυρώσιμος, ignoti ai classici, continuano nel greco moderno (linguaggio giuridico): cf. Dimitrakis, *Lexikon*, s.v.

* * *

Dei tre vocaboli, ἀχρεῖος ed ἄχρηστος sono i più generici e hanno un'abbondante documentazione dall'età classica (ma ἀχρεῖον è già in Omero) fino al greco moderno: difficile identificare un loro significato specifico in riferimento ad un documento. Ἄκυρώσιμος invece è ignoto ai classici e compare per la prima volta nei papiri; continua, come si è visto, nel greco moderno ed è collegato con una serie di vocaboli propri del linguaggio giuridico. Converrà dunque partire di qui.

Ἄκυρώσιμος è uno dei molti aggettivi la cui formazione originariamente si ricollega a nomi astratti in -σις + il suffisso -μος; nella *koinè* tali aggettivi sono spesso associati a un tema verbale + σιμος. Il suffisso -σιμος « esprime essenzial-

mente l'attitudine, la possibilità ² » per cui tali aggettivi spesso risultano corrispondenti a quelli latini in *-bilis*, mentre altre volte assumono un significato simile agli aggettivi verbali in *-τός*. Non pochi aggettivi in *-σιμος* sono attestati solo nei papiri, o solo a cominciare dai papiri; il che pare significare che tale procedimento di formazione è stato produttivo soprattutto in età ellenistica. Alcuni di essi sono usati nei papiri con significati tecnici, in ambito amministrativo, fiscale e giuridico; talora sono sostantivati; la maggior parte sono termini piuttosto rari; di alcuni il significato è incerto.

Il significato di *ἀκυρώσιμος*, da *ἀκυρώω* 'invalidare', cfr. *ἀκύρωσις* 'annullamento' ³, non può essere che 'invalidabile', 'da invalidare' (o anche 'invalidato') come già aveva interpretato il Preisigke; anche gli editori di P. Mich. V, proponendo « subject to cancellation », non si allontanavano da tale interpretazione.

I documenti contrassegnati con *ἀκυρώσιμος* sono, come si è visto, una compra-vendita (col suo duplicato: in ambedue compare *ἀκυρώσιμος*) e tre affitti, uno di terreni, gli altri due non specificati, ma probabilmente anch'essi di terreni. Anche *ἀχρεῖος* ed *ἄχρηστος* si riferiscono il primo ad una compra-vendita di immobili, il secondo a due compra-vendite di immobili e ad un affitto. Si pone quindi il problema: come e per quale motivo una compra-vendita o un affitto di immobili possa essere dichiarato non già « invalido » (*ἄκυρος*), bensì « invalidabile » o « da invalidare » (*ἀκυρώσιμος*), o come possa essere definito « inutile » (*ἄχρεῖος*, *ἄχρηστος*).

Le due espressioni non corrispondono, almeno in apparenza, ma forse *ἀχρεῖος* ed *ἄχρηστος*, meno tecnici, possono condurre alla retta interpretazione. Mi pare da scartare innanzitutto l'ipotesi che essi stiano ad indicare una copia del documento « inutile » perché in soprannumero (Intr. a P. Mich. V 277).

Un documento di compra-vendita di immobili o di affitto di terreni può, nel mondo egiziano, « servire », « prestarsi », « essere usato », e quindi « essere utile », per altro fine che non sia l'alienazione dell'immobile stesso o il normale affitto di un terreno, e cioè il primo a garanzia di un mutuo, il secondo a pagamento del mutuo stesso o degli interessi. Per le compra-vendite di case l'uso è ben documentato e le testimonianze inequivocabili (*ὠνή ἐν πίστει*) ⁴; per gli affitti di terreni la pratica è pure ben testimoniata, anche se in modo meno evidente, perchè non sono molti i casi in cui si trovano affiancati il mutuo e l'affitto. Talora i due negozi sono fusi in uno, e il documento si presenta come un contratto d'affitto, generalmente a lunga

² Cf. P. Chantraine, *La formation des mots en grec ancien*. Paris 1933, pp. 154-157. Nei numerosi esempi ivi citati non figurano quelli testimoniati nei papiri, molti dei quali compaiono invece in P. Kretschmer — E. Locker, *Rückläufiges Wörterbuch der griechischen Sprache*, Göttingen 1963. Quelli testimoniati nei papiri sono più di cinquanta, di cui una ventina non testimoniati altrove. Me ne occupo in un articolo che uscirà prossimamente.

³ Sull'*ἀκύρωσις* si veda H.-A. Rupprecht, *Studien zur Quittung im Recht der graeco-ägyptischen Papyri*, München 1971 (Münchener Beiträge 57), pp. 75 ss.

⁴ Sull'*ὠνή ἐν πίστει* si veda M. Manca Masciadri — O. Montevecchi, *Contratti di baliatico e vendite fiduciarie a Tebtynis, Aegyptus* 62 (1982) a p. 158 n. 22 (ivi bibliografia).

scadenza, in cui il canone è pagato tutto o in parte in anticipo (προδοματική μίσθωσις —μισθαποχή)⁵: in sostanza il creditore-conduttore, in cambio della somma prestata al debitore-locatore, o degli interessi, si assicura lo sfruttamento del terreno per un determinato periodo, in qualità di affittuario, con ampie libertà nell'utilizzazione del terreno. E' una forma di anticresi analoga a quella, esplicitamente dichiarata anche nella denominazione, della ἐνοίκησις ἀντὶ τόκων, ben documentata nei registri del *grapheion* di Tebtynis.

Ivi, nel registro 42^p P. Mich. II 121 verso, troviamo alcuni esempi di affitto e mutuo affiancati (l'affitto precede sempre il mutuo, o nel medesimo giorno, o un giorno o due prima): P. Mich. 121 verso V, rr. 3 e 4; VI, rr. 14 e 16. In un documento unico invece si presentano, per es., P. Mich. II 121 recto II 1, in cui il locatore, in qualità di Πέρσης τῆς ἐπιγονῆς, affitta un terreno per 5 anni, e dichiara di aver ricevuto subito in contanti l'ἐκφόριον di tutto il quinquennio; 151^p P. Oxford 11, da Hiera Nesos (Arsinoite), in cui il creditore in cambio degli interessi si riserba la facoltà di occupare (ἐμβαθεύειν) un terreno della debitrice, di seminarlo e di raccoglierne i frutti; e non pochi altri: le varie modalità possibili di un affitto di terreno danno luogo a una certa varietà di casi.

Ciò che qui importa rilevare è che, allorché viene estinto il debito, la compravendita fiduciaria della casa o l'affitto del terreno, stipulati la prima a garanzia del mutuo, la seconda a pagamento degli interessi o del capitale, « non servono » più allo scopo per cui furono stipulati: sono ἀχρεῖα, ἄχρηστα, e perciò « da invalidare », ἀκυρώσιμα. Per l'annullamento dell'ὄνη ἐν πίστει esisteva anche un documento apposito, l'ἐπίλυσις⁶, ma è probabile che non sempre e non in tutte le località dell'Egitto essa venisse usata; nel caso di PSI V 913 ci si è accontentati del χιασμός e della dichiarazione: ἀχρεῖος.

Con questa interpretazione del significato di ἀχρεῖος, ἄχρηστος, ἀκυρώσιμος nei documenti considerati, cade la contraddizione rilevata dall'editore di P. Mich. V 277: la donna ha dato la sua approvazione al contratto di vendita (a garanzia di un mutuo), ma in seguito, grazie a lei, non sappiamo in che modo, il debito è stato rimborsato, per cui nello spazio bianco, lasciato per il contratto demotico, si è annotato ἄχρηστα ἐγένετωι (sic).

Per ciò che riguarda la lettera P. Oxy. XLVII 3357, ritengo che l'editore sia nel vero allorché, in nota, ricollega ἀχρήστῳ con l'annotazione di P. Mich. 277 e 292: il mittente allude a una *misthosis* che per i motivi suddetti è ἄχρηστος, e prega il destinatario di inviargli la copia in suo possesso con un mezzo sicuro.

Ci si può domandare se ἀκυρώσιμος, nel senso di 'invalidabile', potesse essere usato per contrassegnare un contratto fiduciario o un contratto anticretico allorché veniva stipulato, come potrebbero far pensare sia le tre annotazioni nel registro del

⁵ O. Montevecchi, *La Papirologia*, pp. 218-219; ivi bibliografia, a cui va aggiunto P. Yale 67 (con ampia introduzione).

⁶ Manca Masciadri—Montevecchi, op. cit., 1. c.

grapheion di Tebtynis, sia la nota nel verso di PSI 913 e nel suo duplicato (documenti che, si noti, non sono *κεχιασμένοι*), o se, invece, *ἀκυρώσιμος* significasse piuttosto 'da invalidare', cioè 'deve essere invalidato', o anche 'invalidato', e fosse annotato nel documento allorché il debito era stato pagato. Per *ἀχρεῖος* e *ἄχρηστος* non v'è dubbio che fossero aggiunti a rimborso avvenuto, come risulta in PSI VIII 875 anche dal *χιασμός*, e in P. Mich. V 277 dall'uso dell'aoristo (*ἄχρηστα ἐγένετο*). Per *ἀκυρώσιμος*, invece, ritengo che non si possa dare una risposta, e forse neanche supporre che vi fosse una norma: penso che molto dipendesse dai contraenti e dalle loro dichiarazioni, ispirate dalla fiducia o dalla sfiducia reciproca, e inoltre dalla prassi dei singoli uffici e dalle abitudini degli scribi: del *grapheion* di Tebtynis conosciamo scribi accurati e scrupolosi, mentre altri, alquanto frettolosi, omettono talora particolari e precisazioni. Occorre inoltre tener presente che tutti i documenti considerati vengono dall'Arsinoite, ad eccezione della lettera P. Oxy 3357 (la quale però potrebbe essere stata scritta nell'Arsinoite), e la maggior parte da Tebtynis e dal suo *grapheion*: l'uso dei vocaboli esaminati potrebbe essere una particolarità locale.

[Milano]

Orsolina Montevocchi